

## Matthias Scantamburlo – Valeria Tarditi

### INTRODUZIONE: COSTRUIRE LA NAZIONE ESCLUDENTE

Negli ultimi decenni i sistemi partitici delle democrazie europee e occidentali hanno mostrato una crescente instabilità. Partiti tradizionali e *mainstream* hanno registrato spesso una significativa perdita di consenso mentre nuove o rinnovate forze politiche di protesta sono emerse, sfidando gli equilibri preesistenti (Kriesi 2014). Queste ultime sono talvolta giunte a ricoprire posizioni rilevanti e una certa stabilità o, al contrario, si sono affacciate sulla scena politica con improvvise irruzioni, seguite però da un repentino declino. In molti contesti nazionali la competizione è apparsa sempre più polarizzata, soggetta ai mutamenti d'opinione di un elettorato volatile e insoddisfatto rispetto alle risposte della classe politica e pronto a sostenere nuovi attori populistici e di protesta. Accanto a fenomeni di lungo periodo come, ad esempio, la progressiva delegittimazione dei partiti e il loro arroccamento sulle istituzioni (Mair 2013), altri fattori di carattere ambientale hanno avuto un peso nella creazione di condizioni favorevoli a tali turbolenze politiche. Si tratta in particolare del susseguirsi di crisi ed emergenze: quella economica del 2008-2011, quella umanitaria e legata ai flussi migratori, la pandemia dovuta alla diffusione del virus Covid-19 e ancora la crisi ambientale ed energetica e, infine, il conflitto armato russo-ucraino.

Esse hanno investito più o meno improvvisamente le democrazie europee e occidentali, contribuendo a generare un terreno fertile per la sfida populista (Kriesi 2014; Hernández – Kriesi, 2016; Laclau 2008). Una sfida che ha avuto diversi e, spesso del tutto, antitetici interpreti che hanno fatto ricorso a retoriche e stili comunicativi populistici, rimanendo però saldamente ancorati a ideologie tradizionali. Tra essi, quelli che sembrano aver dimostrato una maggiore capacità di penetrazione nei sistemi politici, alterando equilibri di lunga data ed estremizzando il dibattito politico, vi sono certamente i partiti della destra radicale. Non è un caso che Wondreys e Mudde (2022) abbiano parlato di una quarta ondata di questa famiglia partitica proprio per indicarne il successo registrato in molte democrazie europee. Non si tratta solo di forze politiche nuove, ma diversi sono quei partiti già da tempo esistenti che sono riusciti ad emanciparsi da posizioni periferiche e di nicchia fino a ricoprire ruoli di governo. Essi condividono tre elementi: populismo, autoritarismo e nativismo (Mudde 2007). I loro discorsi e le loro proposte politiche si incentrano principalmente attorno alla costruzione di comunità immaginate escludenti, spesso coincidenti con la nazione o la patria e «legittimamente» abitate dalle persone native, quelle che condividono caratteri etnici, linguistici e culturali considerati omogenei e autoctoni. Questa «esclusività» della comunità d'appartenenza è sempre accompagnata dalla costruzione di presunti nemici esterni e minacce immaginarie in grado di mettere a rischio

il benessere, di contaminare negativamente il patrimonio culturale, i valori religiosi o la purezza degli abitanti nativi (Wodak 2019).

È proprio sulla base della costruzione di comunità etnicamente omogenee che una delle emergenze maggiormente politicizzate e strumentalizzate da parte di questi partiti è quella legata ai flussi migratori (Grande – Schwarzbözl – Fatke 2019; Hutter – Kriesi 2022). Le loro posizioni anti-immigrazione di frequente sono attraversate da venature e istanze, più o meno esplicite, di carattere xenofobo e radicali, oltre che contrarie ai diritti umani, appaiono spesso le soluzioni politiche da essi proposte. Le loro narrazioni oscillano continuamente tra la vittimizzazione del popolo-nazione o popolo-*ethnos* e la demonizzazione di soggetti e attori esterni, fomentando paure e rabbia negli elettorati. La centralità della nazione è poi accompagnata dal sovranismo che si esplica in posizioni tendenzialmente euroscettiche e protezionistiche dal punto di vista economico (Basile – Mazzoleni 2020). Ciò non toglie che accanto a quei partiti che sposano posizioni stataliste e scioviniste ci siano anche quelli in cui a prevalere sono proposte di politica economica interna ispirate al neoliberismo che conducono alla descrizione dello Stato come oppressore delle libertà individuali (Ausserladscheider 2022). Non mancano poi i nemici interni alla nazione, corrispondenti a tutti quei soggetti che non si conformano alle idee tradizionaliste, eteronormative e produttivistiche. Frequenti quindi sono le invettive verso quelle fasce sociali considerate improduttive o contro i movimenti femministi e LGBTQ+. In sostanza questi partiti, e in particolare coloro che li guidano, disegnano comunità chiuse e assediata, continuamente in guerra contro qualcuno o qualcosa. Si tratta di posizioni estremiste o quantomeno radicali che tuttavia in questi tempi turbolenti non rimangono marginali, ma riescono a conquistare ampie fasce di elettorato e a condizionare il dibattito pubblico, contagiando anche altre formazioni politiche (Abou-Chadi 2014; Alonso – Fonseca 2012; Rydgren 2018). Tali partiti sono riusciti a spostare l'asse della competizione, normalizzando messaggi e proposte che fino a poco tempo fa erano neutralizzate dagli anticorpi della democrazia.

È proprio per tali ragioni che questo numero speciale di *Nazioni e Regioni* ha inteso concentrare l'attenzione su questa tematica. Come si è visto, le diramazioni del fenomeno della destra radicale sono molteplici e incidono sia sulle dinamiche competitive intrapartitiche che sull'orientamento prevalente del dibattito politico e sulle decisioni che vengono assunte. È in virtù di questa multidimensionalità del fenomeno che i contributi che compongono questo numero di *Nazioni e Regioni* coprono argomenti e aspetti differenti, partendo inoltre da varie prospettive disciplinari.

In particolare il primo contributo, quello di Leonardo Morlino e Francesco Raniolo, presenta una panoramica dei principali mutamenti avvenuti nei sistemi partitici europei come conseguenza dell'ingresso sulla scena politica dei partiti populistici, rivendicativi e identitari. I due autori collocano il fenomeno della destra radicale all'interno di una prospettiva diacronica, più ampia e sistemica, interpretandolo come una risposta identitaria alle crisi multiple che attraversano le democrazie. Una risposta orientata alla conservazione se non all'aggravio della struttura della disuguaglianza prodotta dall'interazione tra globalizzazione, trasformazioni del capitalismo e sovraccarico di crisi. Se questo contributo

può quindi considerarsi come un quadro interpretativo delle dinamiche trasformative che negli ultimi decenni hanno attraversato le democrazie contemporanee, gli altri tre contributi invece propongono un approfondimento di singoli casi di studio.

Il saggio di Francesca Frisone assume una prospettiva storica che dialoga con alcune riflessioni di carattere politologico. Si ricostruisce a grandi tratti l'approccio di *policy* in materia di immigrazione in Italia alla luce dell'affermazione e delle trasformazioni di uno dei principali partiti: la Lega Nord/Lega per Salvini Premier. L'autrice si concentra prevalentemente sull'identità politica del partito, individuando le tappe fondamentali del passaggio dal regionalismo al nazionalismo di destra. Un mutamento, quest'ultimo, che Frisone osserva dirigendo la sua attenzione soprattutto al ruolo che il tema dell'immigrazione riveste nella proposta politica del partito e nella costruzione dei confini della comunità di riferimento.

Dall'Italia ci spostiamo nel contesto francese attraverso il saggio proposto da Gilles Ivaldi, il quale si sofferma sull'analisi di un caso di studio nuovo e ancora molto poco indagato, quello di Éric Zemmour e del nuovo partito *Reconquête*. Attraverso un'analisi discorsiva di tipo qualitativo, Ivaldi individua e analizza i principali temi sollevati e politicizzati da Zemmour in occasione della campagna elettorale per le elezioni presidenziali francesi del 2022. Il suo contributo dimostra come il discorso politico di Zemmour presenti i tipici caratteri della destra radicale populista: nativismo, autoritarismo e populismo. La costruzione della nazione francese è realizzata soprattutto mediante il richiamo ad elementi etno-culturali, sebbene non manchino i temi economici. Populismo e visione autoritaria della società informano anche le sue posizioni reazionarie anti-femministe e sessiste, oltre che la critica delle élites liberali. L'analisi della morfologia ideologica di Zemmour e del suo partito conduce infine alla comparazione con la proposta politica di Marine Le Pen e del *Rassemblement National*, offrendo delle riflessioni conclusive sugli equilibri interni a quest'area politica.

Infine, chiude questo numero speciale il contributo di Alba Polo-Artal, il quale si concentra sull'analisi del discorso politico del nuovo partito della destra radicale spagnola, *Vox*. L'autrice conferma il venir meno dell'eccezione spagnola introducendo il concetto di nativismo patriarcale. La sua analisi infatti dimostra come il nativismo del partito sia strettamente intrecciato con il dispositivo della mascolinità patriarcale. Ne consegue una proposta politica incentrata sulla salvezza della Spagna, dei valori cristiani occidentali, degli uomini e delle donne spagnoli/e. Allo stesso tempo tale connubio tra nativismo e mascolinità patriarcale legittima richieste di politiche pubbliche volte a una maggiore spesa per la difesa e la securitizzazione e a svantaggio degli investimenti nelle politiche di uguaglianza di genere e una demonizzazione degli uomini migranti non-occidentali come soggetti che minacciano il corpo delle donne.

I quattro articoli che costituiscono questa *special issue*, sebbene da prospettive e approcci differenti, convergono nel dimostrare come la nostra epoca non sia solo attraversata da logiche e retoriche populiste, ma sia sempre più caratterizzata da spinte identitarie che si professano apertamente incompatibili con il riconoscimento delle diversità culturali, etniche e di genere. Ne deriva una delle sfide più insidiose per le democrazie

contemporanee ma, al tempo stesso, si apre uno spazio per l'elaborazione di proposte politiche che siano in grado di articolare visioni alternative e fondate su principi opposti.

#### Riferimenti bibliografici

- Abou-Chadi T. (2014), «Niche Party Success and Mainstream Party Policy Shifts – How Green and Radical Right Parties Differ in Their Impact», *British Journal of Political Science*, n. 46, pp. 417-436.
- Alonso S. – Fonseca S. (2012), «Immigration, Left and Right», *Party Politics*, vol. 18, no. 6, pp. 865-884.
- Ausserladscheider V. (2022), «Constructing a Neoliberal Exclusionary State: The Role of Far-right Populism in Economic Policy Change in Post-war Austria», *Comparative European Politics* (in corso di stampa).
- Basile L. – Mazzoleni O. (2020), «Sovereignist Wine in Populist Bottles? An Introduction», *European Politics and Society*, vol. 21, n. 2, pp. 151-162.
- Grande E. – Schwarzbözl T. – Fatke M. (2019), «Politicizing Immigration in Western Europe», *Journal of European Public Policy*, vol. 26, n. 10, pp. 1444-1463.
- Hernández E. – Kriesi H. (2016), «The Electoral Consequences of the Financial and Economic Crisis in Europe», *European Journal of Political Research*, vol. 55, n. 2, pp. 203-224.
- Hutter S. – Kriesi H. (2022), «Politicising Immigration in Times of Crisis», *Journal of Ethnic and Migration Studies*, vol. 48, n. 2, pp. 341-365.
- Kriesi H. (2014), «The Populist Challenge», *West European Politics*, vol. 37, n. 2, pp. 361-378.
- Laclau E. (2008), *La ragione populista*, Laterza, Roma-Bari.
- Mair P. (2013), *Ruling the Void. The Hollowing of Western Democracy*, Verso, London.
- Mudde C. (2007), *Populist Radical Right Parties in Europe*, Cambridge University Press, Cambridge.
- Rydgren J. (2018), *The Oxford Handbook of the Radical Right*. Oxford University Press, Oxford.
- Wodak R. (2019), «The Trajectory of Far-right Populism – A Discourse Analytical Perspective», in Forchtner B. (ed.), *The Far Right and the Environment: Politics, Discourse and Communication*, Routledge, Abingdon, pp. 21-38.
- Wondreys J. – Mudde C. (2022), «Victims of the Pandemic? European Far-Right Parties and Covid-19», *Nationalities Papers*, vol. 50, n. 1, pp. 86-103.